Roberto Laureana
Agenzia Immobiliare
Tropea (vv)
www.tropeacase.it
0963 666056
3295927270

Tropeaedintorni.it

Roberto Laureana
Agenzia Immobiliare
Tropea (vv)
www.tropeacase.it
0963 666056
3295927270

Maggio 2009 - anno II n° 5, edizione mensile. Direttore responsabile Vittoria Saccà. Direttore editoriale Salvatore Libertino. Euro 1,00
ATTUALITÀ-CULTURA-ECOLOGIA-ECONOMIA-POLITICA-SPORT-TURISMO
Direzione, redazione e amministrazione: Via degli Orti, n° 15, c.a.p. 89861, Tropea (VV) - Tel. 0963 61967 - fax 0963 282207
16
9 771974 927013

Intervista a Giovanni Vecchio, uno dei leader del PD tropeano

Coerente con le proprie idee ed i propri valori

pagina 3

Attivato il depuratore Argani

La cerimonia ufficiale con taglio del nastro

pagina 4

Premio "Onde Mediterranee"

Poesia, musica, canto, pittura e...

pagina 11

La Protezione Civile di Tropea in aiuto dell'Abruzzo

Pronti a partire in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto

pagina 4

"I tri da' Cruci" La festa del Borgo

pagine 8 e 9

Sommario

Intervista a G. Vecchio
uno dei leader del P.D. tropeano
Lino Daniele *(pag. 3)*

Depuratore "Argani"
Finalmente attivato
Mario Vallone *(pag. 4)*

I Volontari della Prot. Civile
Tropea partecipa agli aiuti
Caterina Pandullo *(pag. 4)*

Coro Polifonico Don G. Macrì
Meritato riconoscimento al maestro
Francesco Barritta *(pag. 5)*

Il Berto sul podio a Chianciano
Un'affermazione per lo "School times"
Redazione *(pag. 5)*

La Valle dell'Orop
di Egidio Tomasello
Francesco Marmorato *(pag. 6)*

Quando nasce la costituzione
"Da sudditi a cittadini"
Vittoria Saccà *(pag. 7)*

Il fenomeno del randagismo
Seminario organizzato dal C. Pet Therapy
Vittoria Saccà *(pag. 7)*

"I tri da' Cruci"
La festa del borgo
Francesco Barritta *pagg. 8 e 9)*

I Redentoristi in Calabria /4
Una storia né semplice né indolore
Salvatore Brugnano *(pag.10)*

"Tropea: onde mediterranee"
Premio internazionale di poesia
Lino Daniele *(pag. 11)*

La "ragione"
Situazione di vita e di morte
Salvatore Brugnano *(pag. 12)*

"Giornate della legalità"
Iniziativa dell'IC di Briatico
Francesco Barritta *(pag. 13)*

Fotonotizie
Redazione *(pag.13)*

Chiusa la scuola media "Toraldo"
Carenze strutturali gravi
Redazione *(pag.13)*

Palazzo Giffone
Cari cittadini,...
Pasquale Macrì *(pag. 14)*

Alla "Lamia" la ricetta dell'amore
La specialità
Redazione *(pag.14)*

Un anno di sacrifici perso
Pallavolo Tropea
Alessandro Stella *(pag.15)*

Mimmo Farfaglia
Scopritore di talenti
Mario Vallone *(pag.15)*

Consegnati alla giuria popolare i tre libri finalisti del "Premio letterario Tropea"

Editoriale

Inverno piovoso, primavera inesistente e … l'estate? Come sarà l'estate, quella bella stagione che la maggior parte dei tropeani aspetta? Sarà bella come sempre, oppure arriverà all'improvviso e rovente più che mai?
A quanto pare i tempi sono cambiati e la bella Calabria non ha più il sole in tutti mesi dell'anno come poeticamente descritto da Leonida Repaci.
Il primo giorno di maggio è stato comunque di buon auspicio perché il cielo sereno, o quasi, ha invogliato una moltitudine di gente, per lo più giovani, a varcare le mura della città per trascorrere le ore sulle nostre spiagge. Un sospiro di sollievo, dunque, per tutti coloro che sull'economia turistica basano il loro lavoro. Ma siamo già in ritardo. Tutte quelle belle proposte di un tempo che volevano un turismo destagionalizzato si sono perse nelle acque dei fiumi delle tante parole, scritte sui giornali, predicate al vento. Nella speranza che si ritorni a sognare e a sperare di poter migliorare le cose, accontentiamoci di quel che quest'estate vorrà regalarci, anche perché la crisi economica mondiale da cui l'Italia non è esente, e figuriamoci se possa esserne esente la Calabria, frena le cose. Le previsioni per l'economia turistica italiana non sono rosee. Secondo gli esperti, andrà forte quella fetta di turismo legata all'enogastronomia. Mangiare bene e sano, bere alla stessa maniera, spendere magari anche poco e … leggere Tropeaedintorni.it che continua a regalarvi momenti di distensione a colori!

Vittoria Saccà

Direzione, redazione e amministrazione:
Via degli Orti, 15 - 89861 Tropea (VV) Tel. e Fax 0963 282207
web: www.tropeaedintorni.it/edicola
e-mail: redazione@tropeaedintorni.it

Direttore: Vittoria **Saccà**
Direttore editoriale: Salvatore **Libertino**
Amministratore: Simonetta **Del Prete**
Capo redattore: Francesco **Barritta**

Redazione:
Domenico **Craveli,** Lino **Daniele,** Francesco **Marmorato**,
Caterina **Pandullo,** Lele **Romeo,**
Enzo **Taccone**

Hanno collaborato a questo numero:

Salvatore **Brugnano**,
Alessandro **Stella**, Mario **Vallone**

Fotografia: Salvatore **Libertino**
Grafica: Salvatore **Libertino,** Francesco **Barritta**
Pubblicità: Gaetano **Del Duce** Tel. 329 4251857

Editore: Salvatore **Libertino**

Stampa: Romano Arti Grafiche
Viale Don Mottola, - 89861 Tropea (VV) - Tel. 0963 666424 - 666097

Registrazione al tribunale di Vibo Valentia al n° 5 del 06-12-2007
Anno II n° 5 - Chiuso in redazione il 5 maggio 2009

La collaborazione a Tropeaedintorni.it è da intendersi a titolo gratuito e a scopo divulgativo. Gli autori si assumeranno ogni responsabilità sul contenuto dei propri lavori. La redazione si riserva il diritto di accettare ogni elaborato.

Pensiero del mese

Ogni verità conquistata faticosamente
ha contorni più fondi di un mistero;
ai margini della selva scura si arrestava
tremando l'esploratore di terre,
come ora il cercatore di verità.

Ven. Don Francesco Mottola

Coerente con le proprie idee ed i propri valori

Intervista a Giovanni Vecchio, uno dei leader del PD tropeano

"Noi dobbiamo cominciare ad amare e soprattutto a rispettare di più la nostra città"

L'avvocato Giovanni Vecchio, democristiano di vecchia data, candidato a sindaco nel periodo più critico della storia nazionale, quando la D.C. fu messa sotto accusa dal pool di mani pulite, non ha mai cambiato casacca. E' rimasto fedele sempre alla casa madre. Ultimamente ha aderito al partito democratico ed è uno dei leaders locali: a lui abbiamo rivolto una serie di domande per avere un'idea in più sul nuovo partito.

Avvocato, da dove cominciamo?
La sua introduzione mi ha riportato indietro nel tempo. È vero che quello in cui fui candidato come sindaco di Tropea era un periodo di grave crisi, ma per tutti i partiti e non solo per la D.C., la quale, tuttavia, essendo il più importante tra i partiti di governo, fu travolto da quell'inchiesta giudiziaria in misura maggiore. Però il tempo fa si che si guardi alle cose con maggiore obiettività, ed oggi sono in molti a sentire nostalgia per quel grande partito che fu la D.C., fondamentale nella storia della Repubblica Italiana. All'epoca di "mani pulite", nonostante l'enorme scandalo che suscitò l'inchiesta nell'opinione pubblica, io nutrivo molto entusiasmo per la politica, alla quale mi ero accostato pochi anni prima. Ricordo che ad introdurmi alla vita politica e nella D.C. fu mio cugino Totò Vecchio, già allora personaggio di spicco della politica locale e molto vicino a Carmelo Puja. Fui eletto come consigliere del comune di Tropea, allorquando tra gli altri consiglieri c'erano anche Peppino Romano, Felice D'Agostino ed Egidio Repice. Questi ultimi erano politici già affermati, ma nonostante io fossi ancora molto giovane ed inesperto, mi apprezzarono sin da subito e mi diedero ancora maggiore entusiasmo per proseguire la strada appena intrapresa. Ricordo quei tempi con vero piacere, perché sono stati importanti nella mia formazione e perché dalle persone che ho citato ho appreso una cosa fondamentale: il confronto politico non deve mai scadere in scontro personale; l'avversario politico deve essere combattuto in modo leale, ma mai insultato, sbeffeggiato e deriso. Quanto alla mia candidatura a sindaco di Tropea, vorrei ricordare che su di essa pesò non solo e non tanto la crisi nazionale della D.C., quanto soprattutto lo scontento della cittadinanza per le precedenti amministrazioni comunali. Il candidato sindaco della lista contrapposta alla mia, come tutti ricorderanno, era Gaetano Vallone, eletto a furor di popolo, così come era prevedibile che fosse. Nonostante l'esito della competizione elettorale fosse scontato, il candidarmi in una lista perdente non costituì per me un sacrificio. Infatti, come penso di aver dimostrato negli anni a venire, la cosa più importante è rimanere coerenti con le proprie idee ed i propri valori, non vincere ad ogni costo. La lista elettorale che capeggiavo nell'oramai lontano 1992 era composta da persone che avrebbero potuto fare molto per Tropea, e sono ancora oggi onorato di aver guidato quella lista, combattendo non contro i componenti della lista avversaria, ma contro un modo di fare politica che non ho mai condiviso, contro gli insulti gratuiti e contro l'autoritarismo autoreferenziale.

Da dove nasce la scelta di aderire al Partito Democratico?
La mia adesione al Partito Democratico è scaturita da un percorso che ho intrapreso dopo la fine della D.C. In quel momento ho trovato che il partito che più si confaceva alle mie idee democristiane fosse il Partito Popolare; poi, quindi, ho aderito alla Margherita, ed infine, quando quest'ultima è confluita nel P.D., ho aderito a questo partito. Rimane inteso che è stata una scelta consapevole, coerente con quello in cui credo e con i tempi in cui viviamo. Quello del P.D. è un grande progetto, anche se ha bisogno ovviamente di una fase di assestamento. Non bisogna dimenticare che il P.D. nasce dalla fusione di grandi forze con importanti identità e storie alle proprie spalle; pertanto è normale, nonché indice dell'ordinamento democratico del partito, che quest'ultimo attraversi la fase che sta vivendo.

La sua candidatura alla segreteria provinciale com'è nata e perché?
Si è trattato principalmente di un atto di denuncia contro dei modi di fare politica che non approvo. Anche tra i componenti di uno stesso partito ci possono essere scontri, che, se finalizzati ad una giusta causa, sono proficui, anzi necessari per la crescita del partito stesso.

Si sente uno sconfitto?
No. Ho spiegato il perché della mia candidatura. Il mio scopo non era quello di essere il segretario provinciale del partito, ma quello di oppormi ad una candidatura, che ho ritenuto quanto meno inopportuna, nonché ad un tesseramento che era stato falsato, come peraltro ha dimostrato l'ottimo lavoro svolto dalla commissione di controllo, su mia precisa denuncia. Il fatto che sia io che il Presidente della Provincia abbiamo ritirato le rispettive candidature alla segreteria del partito e che il tesseramento sia stato azzerato ha costituito per me una vittoria; infatti è il primo passo affinché le candidature all'interno del partito nascano in modo condiviso ed affinché non si creino centri di potere; ed è il primo passo per dare alla gente il segnale chiaro che il P.D. non nasce sulle basi degli inciuci, con tesseramenti falsati, e che non si ha paura di denunciare le irregolarità.

Continuerà la battaglia per avere maggiore peso, per contare di più?
Continuerò la battaglia per quello in cui credo. La mia priorità ed i miei obiettivi non sono "avere un peso maggiore" o "contare di più". Non mi sveglio con questo pensiero la mattina, perché ho una professione che mi impegna moltissimo e che mi dà sufficienti gratificazioni. Credo che proprio questa sia la mia forza, piuttosto che il mio limite, come invece altri sovente hanno sostenuto. Infatti la mia affermazione professionale mi rende libero da ogni condizionamento di sorta, perché non ho bisogno di una poltrona o di un incarico per emergere o per realizzarmi. E dunque sono libero di dire ciò che penso e di fare ciò che ritengo giusto. Sono anche libero di restare in un partito dal quale molti altri fuggono per cercare gratificazioni altrove. Ovviamente, ciò non toglie che, essendo impegnato in politica oramai da molti anni, gradirei poter offrire il mio contributo attivamente; anche perché credo, senza falsa modestia, di avere le capacità per farlo.

Tropea non è rappresentata né a livello nazionale, né a livello regionale. Cosa fare?
Purtroppo Tropea non è ben rappresentata neanche a livello comunale. Cosa fare? Innanzitutto dobbiamo smetterla di rimanere indifferenti di fronte all'incompetenza ad amministrare e di fronte al quotidiano declino di una cittadina meravigliosa come pochi altri posti al mondo. Dobbiamo capire che se le cose vanno male non siamo impotenti come di fronte ad un amaro destino da sopportare con rassegnazione. Le cose si possono cambiare, anzi si devono cambiare. Noi tropeani dobbiamo cominciare ad amare e soprattutto a rispettare di più la nostra città. E poi dobbiamo pretendere un rappresentante a livello regionale che reclami a gran voce un trattamento migliore per Tropea e per la Costa degli Dei, perché il nostro territorio ha un ruolo fondamentale nell'economia della Calabria.

Lino Daniele

Presente alla cerimonia del taglio del nastro anche il presidente della Provincia Francesco De Nisi

Finalmente attivato il depuratore consortile "Argani"

Dopo ben sette anni dalla sua realizzazione, su impulso dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, che si è accollata le spese di avviamento, è stato finalmente attivato il depuratore consortile "Argani", adeguato al "trattamento terziario", come hanno affermato i tecnici, cioè in condizione di poter trattare le acque per uso irriguo. La cerimonia ufficiale con taglio del nastro è avvenuta alla presenza del presidente della provincia, Francesco De Nisi, dell'assessore provinciale alle Risorse Idriche, Paolo Barbieri, dei consiglieri provinciali La Torre e Macrì, dei sindaci dei comuni di Tropea e Ricadi, Antonio Euticchio e Domenico Laria, di rappresentanti dell'Ato, tra cui il dirigente Nesci e gli ingegneri Foti e Augrusa, del comandante dei vigili urbani, Francesco Marciano. L'attivazione dell'importante piattaforma depurativa vede finalmente la luce dopo un travagliato iter costellato da numerosi problemi che si sono via via evidenziati al punto che il sindaco pro tempore si è rifiutato di prenderlo in consegna e di affidarne la gestione all'Ato perché le acque depurate andavano a finire in un fosso che scaricava su una delle spiagge più esclusive della costa, quella di Rocca Nettuno. Grazie ad un finanziamento della regione Calabria, ottenuto anche per l'interessamento del prefetto che ha sollecitato l'ufficio del Commissario, il problema è stato risolto verso la fine dell'anno 2007 con la realizzazione di un collettamento che fa confluire le acque depurate ad un tratto di fognatura esistente che poi colletta il tutto alla condotta sottomarina dell'impianto in località "Convento". Ultimo scoglio da superare il mancato collegamento della fornitura elettrica, realizzato poi per il personale intervento dei sindaci di Tropea e Ricadi che ne hanno dato incarico ad una ditta di fiducia. Infine, effettuate le operazioni di verifica tecnica e funzionale delle apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche, nei giorni scorsi è stato avviato il processo depurativo con i liquami provenienti da S. Domenica di Ricadi e dal giorno dell'inaugurazione anche con quelli provenienti da Tropea dalla zona Campo con l'obiettivo di funzionamento, verso la fine di maggio, a pieno regime, pari a circa il 30% di tutti i liquami prodotti nelle cittadine. "Oggi è un giorno eccezionale, ha affermato il sindaco Euticchio dopo aver tagliato il nastro, per l'avvio di quest'opera strategica attesa da tanti anni, di cui bisogna dare anche merito ai miei predecessori, destinata a risolvere parte delle problematiche estive e che ci consente di dismettere un depuratore obsoleto e indecoroso che deturpava l'immagine della nostra struttura ricettiva più importante". Ricordando inoltre che l'opera si è realizzata grazie alla sinergia tra regione, provincia ed enti locali, ha ringraziato Loiero, De Nisi e Barbieri per il loro prezioso sostegno. Ha poi lanciato un messaggio rassicurante agli abitanti della zona dove sorge il depuratore che, a causa del cattivo odore, hanno inoltrato un esposto al Comune e all'Asl, dichiarando che il problema sarà risolto nel giro di una ventina di giorni, non appena l'impianto funzionerà a pieno regime. Alcuni cittadini presenti però, non pienamente convinti, hanno investito della problematica anche Barbieri , che ha fornito le medesime assicurazioni aggiungendo che, in ogni caso, l'Ato, che ha preso in gestione l'impianto, darà priorità a qualunque intervento dovesse rendersi necessario. L'assessore, soffermandosi quindi sulla ricaduta positiva del nuovo depuratore sulla stagione turistica, ha dichiarato che ci sarà "una lente di osservazione permanente su tutta la fascia costiera per salvaguardare la principale risorsa del nostro territorio". Ha poi fugato alcuni timori avanzati dal consigliere Macrì che ha fatto notare che "esiste il rischio di un sovraccarico e quindi pericolo di sversamento nel porto, per la condotta del depuratore "Le Grazie", su cui confluisce parte dei liquami prima depurati dall'impianto che sarà dismesso" ed ha aggiunto inoltre che " la condotta sottomarina non è stata verificata e già presenta alcune falle". In risposta Barbieri ha precisato che "si creerà un equilibrio per accogliere in maniera proporzionata tutti i liquami, anche rispetto ai flussi estivi". Anche il presidente De Nisi, ricordando l'impegno finanziario da parte della Provincia, ha elogiato "il lavoro sinergico dei sindaci che ha permesso di superare i disguidi tecnici favorendo l'entrata in funzione dell'opera che garantirà una migliore qualità della vita a residenti e villeggianti". Grazie a quest'opera infatti l'importante zona della fascia costiera che va da Capo Vaticano a Tropea trarrà evidenti benefici per la risoluzione dei problemi della depurazione e dell'ambiente.

Presenti la Prot. Civ., Laria, De Nisi, Euticchio, La Torre, Barbieri, Marciano, Macrì e Stefanelli

Cat. Pand.

I volontari di Piserà in aiuto dell'Abruzzo

Anche la Protezione Civile di Tropea parteciperà agli aiuti

Nel momento in cui la Protezione Civile stava profondendo il massimo impegno per portare aiuto allo sfortunato popolo abruzzese tragicamente colpito dal terremoto, sono giunte come un fulmine a ciel sereno le dimissioni da coordinatore del Gruppo comunale Prociviale di Antonio Piserà, formalizzate con una lettera inviata al sindaco Antonio Euticchio in cui ha spiegato i motivi affermando: "Mi dimetto da coordinatore comunale del Gruppo di Protezione civile di Tropea per le forti pressioni da parte dell'assessore alla viabilità Nino Valeri". Piserà, che è diventato consigliere comunale dopo le dimissioni di Pino Mazzitelli, ha anche aggiunto che "le ingerenze da parte dell'assessore non mi permettono di portare avanti con serenità ed imparzialità il compito affidatomi". Solidarietà è stata subito espressa al coordinatore dai membri del gruppo Prociv cittadino che hanno apprezzato il suo forte impegno come coordinatore riconoscendogli l'importante ruolo avuto nella costituzione formale e sostanziale del Gruppo comunale. La decisione di Piserà però non è stata definitiva perché, su invito del sindaco Antonio Euticchio, che evidentemente è riuscito a minimizzare la portata del suo contrasto con l'assessore Valeri, le dimissioni sono state ritirate. Ora Piserà e un contingente cittadino di protezione civile (che si sono attivati a raccogliere alimenti ed abiti per gli sfollati abruzzesi e che già, prima delle Pasqua, avevano dato la disponibilità a recarsi nelle zone terremotate per dare soccorso alla popolazione), sono pronti a partire per l'Abruzzo. Il Gruppo comunale di Tropea, come si ricorderà, si è costituito sulla scia dell'onda emotiva suscitata all'indomani della tragica alluvione del Vibonese, quando l'arrivo sui luoghi disastrati di numerosi volontari desiderosi di dare una mano è stato più d'intralcio che di concreto aiuto per l'assenza di qualificata preparazione a fronteggiare simili eventi e di coordinamento negli interventi. Al bando d'incorporamento del gennaio 2007 hanno aderito 67 volontari che hanno seguito un corso di formazione realizzato grazie al Dipartimento nazionale che ha inviato per le lezioni un suo dirigente, il tropeano Giovanni Barone; solo 37 hanno superato l'esame finale dimostrando di avere acquisito le conoscenze specifiche per gl'interventi di competenza della Protezione civile. Sono state già diverse le occasioni in cui il Gruppo, guidato da Piserà, è intervenuto per fronteggiare calamità naturali, tra cui le recenti frane verificatesi in più punti della cittadina tirrenica per le abbondantissime e continue piogge. Lo spirito di sacrificio, l'abnegazione, uniti alle riconosciute e più volte sperimentate doti professionali e umane degli uomini della Protezione civile offrono un sicuro punto di riferimento di prezioso aiuto a tutte le popolazioni vittime di calamità ed è per questo che è auspicabile che un gruppo di volontari sia presente in ogni territorio per fronteggiare le prime emergenze.

Caterina Pandullo

La performance del Coro Polifonico Don Giosuè Macrì

Meritato riconoscimento al maestro Vincenzo Laganà

Il Coro Polifonico Don Giosuè Macrì ha animato quest'anno la chiesa di San Michele in occasione della Santa Messa di Pasqua, che è stata presieduta da sua eccellenza Monsignor Luigi Renzo, vescovo della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea.
La cosa più bella dell'occasione pasquale è che per la prima volta il coro ha eseguito la Messa composta dal suo maestro Vincenzo Laganà. È dai tempi di don Giosuè Macrì, da cui lo stesso coro prende nome, che composizioni sacre di un musicista tropeano non venivano eseguite durante una celebrazione liturgica. Laganà è il primo tropeano in assoluto a comporre musiche per celebrazioni liturgiche. Macrì, che è stato maestro di cappella della Cattedrale, non avrebbe potuto perciò augurarsi un erede migliore di Laganà, che nel corso dell'anno passato ha dato forma e contenuto al Coro, mentre oggi, con le sue musiche, gli ha conferito quell'originalità che mancava e senza la quale sarebbe stato impossibile un simile salto di qualità. Durante la Santa Messa pasquale, dunque, sono stati eseguiti i brani di Laganà intitolati Gloria, Alleluia, Corpo e Sangue di Cristo, Santo e Agnello di Dio. In realtà ci sarebbe stato anche un altro brano tra questi, poiché era previsto anche il Signore Pietà, ma il programma della liturgia ne ha imposto la sostituzione con un altro. Per questo e per completare l'animazione della messa sono stati eseguiti anche canti di altri autori, ma il gradimento che hanno ottenuto i brani del maestro Laganà è stato sorprendente. Pare che lo stesso Vescovo, a fine funzione, si sia complimentato vivamente con la Schola Cantorum ed il suo direttore, mentre molti dei presenti hanno voluto manifestare il loro apprezzamento al Presidente del Coro Paolo Ceraso ed al Maestro Vincenzo Laganà per i canti e la loro esecuzione non nascondendo la loro profonda emozione. Ora il polifonico di Tropea può guardare al futuro più prossimo con la consapevolezza di rappresentare una realtà concreta, poiché la bravura dei suoi componenti è finalmente riconosciuta da tutti ed anche questo è un merito che va riconosciuto al maestro Vincenzo Laganà.

Coro Polifonico Don Giosuè Macrì

Francesco Barritta

Un'affermazione per lo "School times", il giornale del Liceo scientifico G. Berto

Il Berto e l'Ipsia sul podio di Alboscuole a Chianciano Terme

Vibo - Ancora un'affermazione per lo "School times", il giornale del Liceo scientifico G. Berto, che, sotto la guida della docente Vittoria Saccà, dal 26 ottobre del 2003, continua ancora oggi ad offrire ai suoi studenti una finestra aperta nel mondo della scuola che si collega on line, grazie alla rete ideata dall'associazione nazionale Alboscuole, presieduta da Ettore Cristiani.
Vincitore tutti gli anni del premio nazionale, anche quest'anno, il dirigente del prestigioso Istituto, Giuseppe Carrà, ha voluto inviare una delegazione della giovane redazione studentesca alla sesta edizione del meeting nazionale che si è svolto a Chianciano Terme nei giorni 22, 23 e 24 aprile.
Accompagnati da Saccà e dalla docente Carmen Mirabello, dieci studenti hanno vissuto l'indimenticabile esperienza di trascorrere tre giorni insieme a tutti gli studenti convenuti da ogni parte d'Italia. Dalle Alpi alla Sicilia, i ragazzi hanno avuto modo d'incontrarsi, conoscersi, scambiare esperienze, divertirsi insieme soprattutto nelle due serate danzanti che si sono tenute presso il salone Nervi al Parco Acquasanta delle Terme.
Ma la giornata speciale è stata la mattinata della cerimonia delle premiazioni. La redazione dello School times, oltre a ricevere il premio per l'importante e qualificata attività redazionale per cui ha conquistato uno dei primi posti tra i 1.021 giornali scolastici attivati, è stata insignita di due altri premi. Il premio Fedeltà, attribuitole per essere stata la prima scuola ad aver aderito al progetto di Alboscuole, e il primo premio al concorso nazionale "Scuola, violenze e legalità" bandito sempre da Alboscuole, grazie ad un lavoro eseguito dalla studentessa Maria Rosaria Rachieli (1 F) che è stata chiamata sul palco per ricevere il meritato applauso dalla giovane platea oltre, naturalmente, la preziosa pergamena.
Una bella affermazione l'ha ottenuta anche il più giovane giornale dell'istituto Ipsia (Ist. Professionale Industrie e Artigianato) G. Prestia, diretto da Pietro Gentile. Con l'interessante titolo "L'officina delle idee", il giornale data l'inizio della sua avventura il 30 novembre del 2008. "Vorremmo dare ai nostri studenti – scrive in merito Gentile - la possibilità di raccontare, attraverso le rubriche del giornale, se stessi, il mondo che li circonda, i fatti della scuola e tutto ciò che possa rientrare nella loro sfera di interessi". E i suoi studenti, seguiti dalla docente referente Maria Ammendolia, si sono subito fatti valere tanto da ottenere la nomination per l'assegnazione del premio "giornalista per un giorno". Sul palco del Palamontepaschi di Chianciano è stato chiamato lo studente Davide La Scala (4 B), omaggiato di una pergamena per essere stato tra i primi dieci studenti giornalisti ritenuti migliori.
"Si deve ammettere – ha dichiarato Ammendolia al ritorno da Chianciano dove ha accompagnato lo studente - che esiste un'altra faccia della scuola, quella pulita, quella fatta da ragazzi con tanta voglia di conoscere, capaci di pensare, criticare e non solo quella negativa dei filmati di bullismo su you tube. Il merito di questo è in gran parte dovuto a manifestazioni come quella di Chianciano che fa emergere la parte buona della scuola, quella vera costituita da giovani che ancora credono in un futuro migliore ed in un mondo più giusto".
Anche Saccà ha dichiarato "Entrare nella grande famiglia di Alboscuole è di grande valore educativo per i nostri giovani studenti. Tutti avrebbero dovuto essere presenti a Chianciano, in quel momento in cui oltre 1400 giovani, in piedi, nel Palamontepaschi del Parco Fucoli delle Terme, hanno intonato l'Inno di Mameli con la mano sul petto e con la dovuta serietà. Uno spettacolo a dir poco emozionante e che, a voler leggere più approfonditamente nell'evento, ha mostrato all'Italia quali sono i nostri veri studenti. Giovani dalle mille idee, dai mille progetti, dall'enorme entusiasmo nel costruire il loro futuro e, soprattutto, giovani consapevoli delle loro azioni. Sono questi gli studenti italiani, non certo quelli che purtroppo salgono agli onori della cronaca per atti di bullismo e azioni simili".

Redazione

PARAFARMACIA
M. PUGLIESE
Farmaci da banco OTC e SOP
Prodotti erboristici
Cosmesi - Dermocosmesi
Ortopedia - Prodotti veterinari
Prodotti omeopatici
Prodotti per l'infanzia
Articoli sanitari
Via Libertà, 167 - 89861 Tropea (VV)
Tel/Fax 0963 666353
e-mail parafarmaciampugliese@yahoo.it

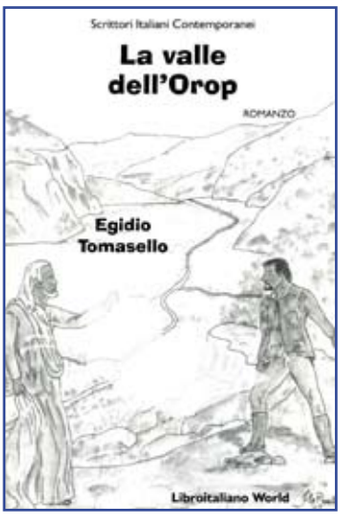
Il mondo c'è, esiste. Io ci sono, lo osservo, lo giudico

La Valle dell'Orop di Egidio Tomasello

Edito da Libroitaliano World - 2007

Dopo aver letto il romanzo di Egidio Tomasello, La valle dell'Orop, edito da Libroitaliano World - 2007, mi è tornata in mente una scena del Candide di Voltaire. Sulla spiaggia c'è una ragazza bellissima che pare sia svenuta. È sola, nuda e, per chi la osserva, appare anche disponibile. Purtroppo, però, l'uomo che le si avvicina si china solamente e sospira: è un eunuco e, povero lui, non ne può approfittare. Se non fosse un eunuco, a suo rischio e pericolo, certo potrebbe farle anche delle avances. La donna – che qui personifica la realtà – potrebbe respingere l'uomo in mille modi, anche se la possibilità di stabilire una qualunque forma di rapporto è negata in partenza. Ciò che intendo dire, sintetizzando la scena descritta dall'illuminista francese in quello che più di un romanzo è un vero e proprio saggio filosofico, sta appunto nel voler evidenziare la volontà di Egidio Tomasello di illustrare il rapporto del protagonista con la realtà piuttosto che la realtà così com'è. Tale peculiarità è presente in molti romanzi dei nostrani scrittori contemporanei o di presunti tali. In pratica tutto ciò che ci circonda, c'è, esiste, è anche interessante, ma siamo noi che manchiamo, siamo noi gli assenti. Realistici - questi scrittori - lo sono, ma non in quanto mettono in scena la solita versione sempre e comunque "già scritta" della crisi esistenziale postmoderna, ma perché fanno emergere un senso d'impotenza e di limpida consapevolezza per tutto ciò che accade. Il realismo di questa letteratura consiste sostanzialmente in una negazione: non dell'esistenza della realtà, ma della nostra possibilità di farci altro, di avere con essa anche un rapporto diverso da quello che crediamo si debba "per forza" avere. Se ci sentiamo eunuchi, spettatori, comparse, semplici osservatori, è evidente che qualcun altro non lo è. E questo qualcun altro muove le fila del gioco: non si capisce chi possa essere, oppure lo si sa, ma vive in un luogo che noi non possiamo penetrare. La responsabilità di tutto ciò che accade non è da attribuire a noi, ma è altrove. L'eroe postmoderno risulta essere, in definitiva, un misto di complicità, marginale colpevolezza e ignavia.

Anche lo scritto di Egidio Tomasello non può dirsi un vero e proprio romanzo. La Valle dell'Orop è, in realtà, una summa di idee, un'opera che è denuncia della società e, al contempo, riflessione antropologica. Eh sì, c'è tanta carne al fuoco nelle cento pagine che l'autore offre in un misto di coraggiosa prosa poetica, anche se legata a una trama sostanzialmente di pacata austerità. Oidige, il protagonista della storia (anagramma di Egidio-l'autore), compie questo viaggio "dantesco" e, come il sommo poeta, incontra alcuni grandi personaggi della storia recente e passata. Li interroga, si interroga Oidige, su quel che è stato, su quel che sarà "quel lupo bipede chiamato uomo". Buona l'idea - anche se dà la sensazione del già letto -, meno la forma. Il romanzo è molto meglio nelle parti che nell'insieme. Convincente l'esordio, confusa la parte centrale; l'epilogo è una via di mezzo. La presenza dell'endecasillabo dantesco, quando Oidige incontra i saggi che "parlano a rima", pur essendo una seducente peculiarità del romanzo, fa emergere soltanto una certa scatenata sensibilità dell'autore. Se per certi aspetti risulta riuscito, non è comunque speciale. In pratica Tomasello dimostra di avere tante risorse, di avere tanti mezzi per inchiodarci alla storia, di prenderci per la pelle, ma non vi riesce. Il motivo è forse da ricercarsi nella mancanza di compostezza letteraria e in quelle associazioni di idee e riflessioni che spiccano il volo al punto tale che il lettore ne resta stordito. Questo impedisce di gustare certe cose che, se prese separatamente, sono forse bellissime. In sostanza, nel romanzo di Tomasello, manca una ricchezza di finito. Più Oidige parla di sé e più



sembra farsi da parte, stilare il racconto della sua marginalità, della sua impotenza. Più che una narrazione di azioni, il romanzo è, in sostanza, un catalogo di atti non compiuti o impossibili da compiere. Ma queste constatazioni, elucubrazioni, questi "sogni" di Oidige sono comunque un "sentire" che accomuna tutti. In conclusione: il mondo c'è, esiste. Io ci sono, lo osservo, lo giudico, ma non sono il vero protagonista. In questa prova letteraria, anche se acerba, Tomasello ha dimostrato di avere comunque le carte in regola per percorrere una riflessione ancora più profonda, attenta e specifica delle proprie intime esperienze di vita.

Francesco Marmorato

"Da sudditi a cittadini"

Quando nasce la costituzione

Pubblicato il volume nell'istituto d'Istruzione Superiore "La Rosa bianca", diretto da Lorenzo Biasiori, a Cavalese in provincia di Trento

Hanno ricevuto le congratulazioni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, gli studenti e il corpo insegnante che si sono adoperati per la pubblicazione del volume "Da sudditi a cittadini – Quando nasce la costituzione" nell'istituto d'Istruzione Superiore "La Rosa bianca", diretto da Lorenzo Biasiori, a Cavalese in provincia di Trento.

A curare il lavoro, che è un omaggio alla Costituzione in occasione dei suoi 60 anni, è stato il nostro conterraneo Francesco Pugliese che dalla sua città natale di Drapia, ha dovuto emigrare, così come tanti altri calabresi che al nord hanno dato e danno il meglio di loro stessi. Pugliese, nell'Istituto di scienze naturali, insegna discipline giuridiche ed economiche, è giornalista pubblicista ed ha pubblicato diversi lavori. Insieme agli alunni ha promosso e curato anche "La magnifica comunità di Fiemme", "Sulla Pena di morte", "Quando Pippo volava", "Guida al museo di nonno Gustavo"; con G. Romano ha curato anche i "Racconti del premio Metello". Un ricordo va anche al suo lavoro sul monte Poro, luogo da lui amato e conservato nel cuore.

Il volume "Da sudditi a cittadini – Quando nasce la costituzione" contiene il copione dello spettacolo teatrale scritto e interpretato dagli studenti delle classi 3C e 3F, una cronologia, stralci di alcuni interventi alla Costituente, una nota dello stesso Pugliese, e poi documenti, bibliografia e sitografia, nonché il testo della costituzione. Testo che dovrebbe essere divulgato a largo raggio, in tutte le scuole della Nazione, perché la costituzione è una "tra le cose più belle e più alte del popolo italiano". Il progetto che Pugliese ha portato avanti, ha avuto finalità di educazione civica perché sono stati studiati i contenuti della costituzione affinché gli studenti potessero interiorizzare i valori e i principi attraverso una metodologia di lavoro innovativo che ha voluto gli stessi studenti come protagonisti dell'intero percorso. Un lavoro meticoloso, attento e soprattutto produttivo che ha concluso il suo iter nella pubblicazione del volume che oggi, nelle nostre scuole, potrebbe diventare un ottimo strumento con il quale intraprendere lo studio e la conoscenza

della costituzione italiana, che, dopo i suoi 60 anni, è sempre più valida perché intrisa di intramontabili valori.

Vittoria Saccà

Seminario a Messina organizzato dal Centro Pet Therapy

Il Fenomeno del randagismo

Presente anche l'Asp di Vibo Valentia

TROPEA- A rappresentare l'Asp di Vibo Valentia, in particolare l'U.O. di Sanità Animale diretta da Francesco Massara, è stato Filippo Laria, direttore della Struttura del Servizio veterinario, che ha dato il suo contributo in un seminario dal tema "Il fenomeno del randagismo: linee guida e strategie d'intervento", svoltosi a Messina su organizzazione del Centro Pet Therapy della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli studi di Messina, diretto da Antonio Pugliese, le cui origini sono di Brattirò- Drapia.

Il seminario ha avuto il patrocinio della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Messina, della Società Italiana delle Scienze Veterinarie, dell'assessorato alla Sanità della Regione Siciliana, dell'Istituto Zooprofilattico della Sicilia "A. Mirri", dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Messina, nonché la partecipazione dell'Asp di Vibo Valentia grazie alla sensibilità di Massara.

Il fenomeno del randagismo, presente in Sicilia così come in Calabria, è stato esaminato in tutta la sua complessità a cominciare dalla normativa regionale, nazionale ed internazionale, nonché dai punti di vista dell'etologia del cane e igienico sanitario.

Tanti sono stati i contributi portati da medici veterinari impegnati da anni nelle azioni di lotta al randagismo e nelle attività di valorizzazione del rapporto uomo animale come prevenzione del randagismo. A dare inizio ai lavori è stato Antonio Pugliese, prof. Ordinario presso la facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina, sanità pubblica veterinaria, sez. clinica Medica. Pugliese ha sottolineato l'importanza del seminario nell'affrontare una tematica cosi scottante che nell'ultimo periodo, per le nefaste vicende, si è posto al centro della cronaca e dei provvedimenti da prendere in merito ad una legge nazionale, recepita dalle regioni e non ancora sufficientemente applicata. In particolare ha evidenziato l'interesse della comunità scientifica che sta cercando di creare una coscienza zooantropologica e la necessità avvertita dalle Università a fare formazione sull'argomento. Il centro di Pet Therapy di Messina, primo Centro in Italia, da anni si dedica al rapporto uomo animale promuovendo corsi di formazione e preparando personale qualificato a svolgere questo compito, non certamente poco gravoso.

Importante è stato il contributo offerto da Laria che ha illustrato i buoni risultati nella lotta al randagismo ottenuti nel territorio della A.S.P. di Vibo Valentia, anche grazie alla istituzione, nell'anno 2004, della struttura semplice "Tutela degli animali d'affezione e prevenzione randagismo" (articolazione dell' "Unità Operativa di Sanità Animale"). La struttura oggi collabora con le maggiori associazioni protezionistiche ed altri enti. Inoltre gestisce un ambulatorio veterinario pubblico che oltre a svolgere compiti di anagrafe canina, sterilizzazioni, visite d'urgenza per animali traumatizzati, rilascio passaporti UE, certificazioni, funge da centro d'indagine epidemiologica verso le zoonosi emergenti e non (leishmaniosi, erlichiosi, leptospirosi ecc…). L'ambulatorio è convenzionato con 11 comuni. Peraltro, dal 24 al 27 febbraio, è stato portato avanti un progetto di sterilizzazione per i tanti gatti randagi presenti nella città di Tropea; gli animali sono stati sterilizzati nella sede dell'ex Preventorio dell'Azienda sanitaria provinciale, sito nella zona Marina.

Al seminario sono intervenuti altri medici, i quali hanno contribuito ad esaminare il problema del randagismo con le loro esperienze e le loro idee. Tra i tanti ricordiamo Gaspare Petrantoni, medico veterinario libero professionista (Gruppo S.I.S.C.A. Sicilia e Calabria) che ha fatto notare come una riflessione approfondita, di tipo urbanistico-antropologica, potrebbe consentire di trovare le risposte alle tante questioni che vengono sollevate dalla presenza, "voluta e mal sopportata" dall'uomo, degli animali nella vita familiare, nella quotidianità della vita sociale, come "individuo" che fornisce compagnia, conforto, punto di riferimento, appagamento, realizzazione.

Quindi i professori Giuseppe Licitra, Santo Caracappa, Elisabetta Giudice, Gintoli, Anna Maria Passantino, Michele Panzera, Santo Cristarella, Francesco Francaviglia.

Dalla discussione scaturita a termine dei lavori è emerso il proposito di raccogliere il contributo di conoscenze e di esperienze, dato dai relatori con i loro interventi, che potrebbero essere delle linee guida per la lotta al randagismo in Sicilia e in Calabria.

Vittoria Saccà

Turismo

Convegno promosso dal Rotary club

Esperienze a confronto con la Liguria

"Turismo a Tropea: esperienze a confronto" con la regione Liguria. E' stato questo il tema che il presidente del Rotary club Cesare Adilardi ha scelto di affrontare nella splendida sala convegni del Museo diocesano. Erano presenti al tavolo dei relatori, Angelo Berlangeri, direttore generale dell'Agenzia di Promozione Turistica della Liguria e l'assessore al turismo della provincia di Vibo Valentia Gianluca Callipo. Il turismo a Tropea è la base su cui ruota tutta l'economia non solo della città, ma della provincia e della regione tutta. Bisogna parlare e riflettere, per tentare di dare la massima valorizzazione all'enorme patrimonio che si ha per poterlo sfruttare al meglio senza deturparlo; questo il messaggio del presidente Adilardi nella sua introduzione ai lavori che sono stati moderati dal giornalista Giuseppe Sarlo, il quale, tra l'altro, ha evidenziato che, tra la gente in sala, mancavano proprio coloro per i quali riflettere sul turismo sarebbe stato di fondamentale importanza, ovvero gli "addetti ai lavori". Non sono mancate, comunque, prestigiose presenze come il consigliere provinciale Giuseppe Rodolico, il presidente Aterp Pino Romano, l'assessore al turismo di Ricadi Giulia Russo, i componenti della Giunta comunale di Tropea, i presidenti delle associazioni del territorio e cittadini. Ad entrare nel cuore del tema è stato Callipo con una breve analisi del turismo nel vibonese, il più importante della Calabria con ben 48.000 posti letto coprendo il 25% e con il 23% di presenze. E' un territorio che ha delle località, Tropea, Ricadi, Serra San Bruno e altre, conosciute oltre i confini nazionali, con una presenza di turisti stranieri pari al 48%. Il nostro territorio, ha proseguito il giovane assessore, ha delle peculiarità turistiche con tanti punti di forza ma anche di debolezze. Tra i primi vi sono il paesaggio, il mare, l'entroterra, le risorse culturali e si gode di un'accessibilità discreta all'aerea con Lametia Terme. Le sue debolezze, invece, sono da ricercarsi nella mancata valorizzazione delle risorse, così come nella carenza informativa che non rende fruibile quanto si possiede. Rilevabile è anche la mancanza di sinergia con gli operatori privati e pubblici e tra gli stessi. Problemi comunque simili a quelli di tanti anni addietro. Si è quindi soffermato sugli interventi che s'intendono fare tra cui l'avvio degli STL (sistemi turistici locali), soggetti unici a recepire le risorse comunitarie 2007/13, già attivi da tempo in altre Regioni, e sulle iniziative volte ad attivare un interessante portale internet. Berlangeri, per la Liguria, ha messo al primo posto, come punto di forza del motore dell'economia turistica, l'accoglienza. Ha quindi proseguito sottolineando che "il turismo deve essere emozione" per far ritornare sui luoghi il visitatore, tenendo in forte considerazione "il fattore umano". Fare turismo è anche valorizzare il territorio ed è anche domandarsi a quale target si vuole rivolgere, se per avere un turismo di massa o di qualità. Comunque oggi, ha proseguito Berlangeri, non si sceglie più un luogo se non vi si trova una giusta motivazione. Quindi bisogna presentare il prodotto come "sistema di motivazione", dalla gastronomia, all'arte, alla cultura.Nell'esprimere parere favorevole sugli Stl, ha aggiunto che saranno proficui se non andranno ognuno per la loro strada, altrimenti tutte le risorse saranno come buttate via. Ha poi evidenziato l'importanza del "fare sistema" tra tutti coloro che operano nel settore turistico. "In Liguria, la nostra forza non è la debolezza del vicino, ma l'essere forti insieme". Largo consenso, infine, alla promozione via internet.Il sindaco Antonio Euticchio, nel suo intervento, ha sottolineato la complessità del turismo paragonabile ad un mosaico dove tutti i tasselli devono perfettamente inserirsi a cominciare dall'ambiente che nel nostro territorio registra attività ricettive per il 90% condonati, costruiti a ridosso del mare, dallo scempio dell'Angitola e del Mesima; Tropea, ha proseguito il sindaco, dà il via al depuratore nuovo dopo tanti sforzi, ma se ciò non avviene nei paesi vicini, diverrà tutto inutile. Cosa non trascurabile è la pressione che la mafia esercita sul territorio. Secondo Euticchio, vi sono tanti problemi che bisogna risolvere a monte con la collaborazione di tutti, politici e non. Al dibattito, per mezzo del quale il tema è stato affrontato anche da altre angolature, sono intervenuti, con forte partecipazione, Ninì Luciano di Italia Nostra, Mimmo Naso, Sergio Fochesato, Giuseppe Lonetti, Antonio Piserà, l'avvocato Carbone.

Vittoria Saccà

Tra fede e folklore

"I tri da' Cruci"

Riscoprire nelle tradizioni popolari antiche radici di fede

Un'edizione davvero originale quella di quest'anno. Innanzitutto perché ad organizzarla, per la prima volta in assoluto, c'è stata un'apposita associazione culturale, costituitasi qualche tempo fa. Si tratta dell'associazione "I tri da'Cruci", presieduta da Nicola Cricelli, che quest'anno ha voluto come ospite d'eccezione per l'esibizione sul palco il popolarissimo comico Micu u Pulici. L'esilarante performance del personaggio calabrese ha suggellato una serata di per sé già riuscita. Ad animare il pubblico, prima di lui, ci avevano infatti pensato Tiziana, accompagnata dal gruppo "Alta tensione", e Alessia, dal Bootcamp di X-factor di Rai 2. Tra gli altri, a salire sul palco, ci sono stati anche il ballerino Klejdi, giovane protagonista della quarta edizione degli Amici di Maria De Filippi, ed il cantante Ivan Cattaneo. La serata musicale è riuscita grazie anche alla presenza di generosi sponsor ed al lavoro costante di Cricelli e del suo vice Pasquale Tropeano. Ad animare i giochi tradizionali pomeridiani ci ha pensato invece Pasquale Russo, tesoriere dell'associazione, aiutato dai soci sostenitori Pietro Montoro, Francesco Padula e dal segretario Antonio Caracciolo.

Un momento abbastanza atteso già da qualche edizione è stato invece quello della colombina, un particolare gioco pirotecnico che da anni rimaneva bloccato a metà del suo percorso. Quest'anno è filato invece tutto liscio, anche per la clemenza del tempo che si spera possa iniziare a concederci un po' di tregua dopo il piovoso inverno. Bellissimi, infine, i fuochi d'artificio, che hanno lasciato a bocca aperta il pubblico presente.

Redazione

‘U camìu

Questa poesia, fornitaci da Franco Aquilino, affonda le sue radici nella tradizione popolare tropeana e narra la storia del cammello di fuoco, fantoccio su cui venivano posti i fuochi d’artificio durante la festa dei Tri da’Cruci, che ricordava, con scherno, l’animale con cui i Saraceni venivano a Tropea per riscuotere le gabelle.

‘U camìu era ‘u cameli
chi servea ‘e Saracini
‘mu ricogghj i sordi e ‘u feli[1],
chi l’antichi eranu chini.

Quando ‘nfatti i Trupiani
I cacciaru doppu anni,
pi calìu[2] di chij pagani,
‘u camìu ballaru ‘i canni.

Chist’è ‘a festa “’E tri da cruci”:
poi nc’è ‘a varca e ‘na palumba,
chi l’appiccia ammenz’e vuci…

Doppu ‘abballu du camìu
nci sù i fochi, spara a bumba…
e tu resti comu a chiu…

Franco Aquilino

Schema
È suddivisa in quattro strofe, le prime due sono quartine con rime alternate ABAB - CDCD, seguite da due terzine con rime tra esse incatenate secondo lo schema EFE-GFG. Il componimento ha quindi la struttura del sonetto, ma al classico endecasillabo è stato preferito l’ottonario.

1. ‘u feli: il fiele, uno degli umori del corpo umano la cui secrezione si opera nel fegato. Sta ad indicare l’amarezza, il rancore e la collera degli “*antichi*” nei confronti dei “*Saracini*”.

2. calìu: è un termine ormai in disuso che significa “abbrustolire al sole”, ma “*caliatu*” è anche colui che è ormai “cotto”, com’è cotto il cammello e come lo sono ormai i pagani. Qui è utilizzato per enfatizzare l’atteggiamento di rivalsa dei tropeani, che fanno ballare un cammello fatto di canne e poi gli danno fuoco.

I Redentoristi in Calabria /4

Una storia né semplice né indolore

Turbolenze del periodo francese

1. Ambientazione storico – politico - religiosa.

a) Riflessi e conseguenze della rivoluzione francese (1793-1806)

Questo periodo è stato segnato dai movimenti antiborbonici, come effetto a distanza della rivoluzione francese, per cui tutto ciò che era filoborbonico ha subito la pressione e persecuzione antiborbonica. I Redentoristi ebbero a soffrire per questo da un lato e dall'altro dovettero fare i conti e lavorare con grande prudenza contro le continue ingerenze di Ferdinando IV il quale quasi pretendeva che i Redentoristi fossero un appendice da regolare e usare secondo le istanze regie.

Il Rettore Maggiore Pietropaolo Blasucci fu denunziato come filo francese e fatto imprigionare ai Camaldoli di Vico Equense; fu poi reintegrato da Ferdinando IV nella sua carica nel novembre 1799. La pressione del Re si faceva sentire: "Siamo obbligati da tutte le leggi di giustizia, di religione e di gratitudine ad adempiere i doveri di fedeli vassalli" (Blasucci).

La nuova ventata sociale e politica spinse Ferdinando IV a emanare un Dispaccio rivolto ai vescovi perché vigilassero sui preti (formarli

Calvario lasciato dalla missione Redentorista

per bene e… attaccati al potere sovrano) e sugli obblighi del loro ministero (istruire il popolo nel catechismo, nei doveri di cristiano e di suddito).

Con un altro Dispaccio del 1800 il Re ordinava di non trascurare le missioni nelle diocesi, soprattutto allo scopo di arginare i movimenti rivoluzionari. I Redentoristi rimasero un po' in confusione: il loro Fondatore S. Alfonso (morto nel 1787) invitava a predicare l'amore di Dio contro il peccato perché offesa contro l'amore; ora invece erano invitati a predicare contro tutto ciò che andava contro il Re (che aveva la potestà da Dio).

In queste condizioni, non facili, i Redentoristi cercarono di trovare e dare risposte con la celebrazione di un Capitolo Generale nel 1802, la cui autorizzazione fu concessa dal Re "con la espressa condizione che quanto si farà non abbia effetto se non approvato prima dal Re".

b) Il decennio francese (1806-1815)

Nel 1806 arriva a Napoli Giuseppe Bonaparte. Ferdinando IV era fuggito in Sicilia.

Cominciava il decennio del regno napoleonico fino alla caduta di Napoleone e alla restaurazione del 1815. Il nuovo governo era ostile ai religiosi. Dappertutto ci furono chiusure temporanee o definitive di conventi, monasteri o anche "trasferimenti" di sede. Anche i Redentoristi soffrirono di questa situazione. Praticamente essi hanno vissuto sempre sotto la minaccia della soppressione, minaccia che cesserà nel settembre 1809, quando G. Murat, succeduto a G. Bonaparte, garantirà la sopravvivenza alla Congregazione Redentorista.

Il nuovo regime si era instaurato in nome della libertà dal dominio borbonico, ma continuerà ad entrare negli affari interni degli Istituti: proibizioni, espulsioni e allontanamento di soggetti non graditi erano all'ordine del giorno. Vi fu anche un decreto che proibiva a tutti gli istituti religiosi le vestizioni e le professioni. Insomma, si condannavano gli istituti ad una lenta estinzione.

Intanto ne 1809 Napoleone dichiarava gli Stati Pontifici parte dell'impero francese e Roma "città imperiale libera"; il suo generale Miollis issava la bandiera francese su Castel S. Angelo e a luglio Pio VII era arrestato e deportato in Francia.

Cominciò un aperto movimento antifrancese; culturale, politico e anche religioso. Ferdinando IV nei sui dispacci faceva appello alla religione per far combattere anche dai missionari questi oppositori politici. Con la caduta di Napoleone nel 1815 (e con il Congresso di Vienna) i re spodestati ritornarono ai propri regni, col progetto di restaurare tutto nello stato di prima.

2. L'opera apostolica dei Redentoristi

I Redentoristi anche in questo periodo mantennero fervida la loro opera apostolica.

I Padri erano sempre disponibili per le missioni; veniva data priorità dell'attività missionaria e venivano applicate con cura le modalità: sette ore in chiesa; una tensione missionaria piena di zelo animava i padri nell'impiego delle missioni.

Anche sotto il regime francese le missioni continuarono. Il governo le tollerava, come tollerava la religione… ma vigilava sulle predicazioni perché non fossero contrarie alle nuove ideologie liberali: la predicazione doveva riguardare solo temi religiosi e morali.

Il Rettore Maggiore Blasucci rimproverò un padre di Catanzaro che predicava contro la massoneria: la lettera è scritta in maniera aperta, forse per essere letta anche dai funzionari del regime.

Testimonianza da Tropea

Attestato del Reg. Governatore di Tropea e suoi Casali: «Attesto io qui sottoscritto Reg. Governatore di questa Città di Tropea, qualm. E avendo fatta prendere un'estraordinaria informazione da persone probe, sopra la condotta tenuta, fin dal principio dello stabilimento fatto in questa medesima Città, per ordine Sovrano della Casa della Congregazione del SS. mo Redentore, ho rilevato, che tanto i passati soggetti, quanto i presenti, e l'attuale Superiore e Ministro sempre hanno mostrato col loro Apostolico Zelo esser irreprensibili nella di loro condotta tenuta per la nostra Sacrosanta Religione, colla continua predicazione nella di loro Chiesa, ed assistenza al confessionale, Missioni in tutta la Provincia, assistenza ai moribondi, ed altre opere di pietà, e l'attaccamento alla Real Corona nelle passate circostanze del Regno; come ancora la cieca ubbidienza al Vescovo di detta Città, e ciò l'hanno

Padre Pietropaolo Blasucci

fatto acconoscere nelli giorni passati, che sospesi di confessare dallo detto Vescovo, a solo oggetto di volerli nelli Casi Morali per obbligo, pure senza fare lagnanza alcuna hanno ubbidito, e nuovamente hanno ripigliato di confessare dopo che da me si sono fatte presso il detto Vescovo le lagnanze a ricorso della popolazione, ed avendomi sembrata una stranezza forzare i suddetti Soggetti di portarsi nel palazzo vescovile in ogni settimana allo intervento dei detti Casi Morali per la lontananza della Loro Casa [in quel periodo i Padri erano trasferiti all'Annunziata].

E per essere la verità ho firmato il presente di mia propria mano e munito di suggello.

Tropea 31 Genn. 1801 - Colonnello Giovanni De Mendoza»

Testimonianza da Catanzaro

Il Vicario Capitolare nel 1803 elogia le missioni che portano frutti abbondanti: « … Conto del copioso frutto che si è raccolto fin dalla prima missione fatta in questa chiesa cattedrale… È incredibile il frutto che si è fatto in questa popolazione, incredibile è pure la mutazione che si sta generalmente ammirando. Nel breve giro di un mese circa è mutata la faccia della città. Non più risse, non più inimicizie, non più animosità, non più furti.

Quelli che non avrebbero portato un volto devoto neanche dentro le chiese lo portano oggi eziandio nelle piazze.

Quelli che per qualunque somma di oro non avrebbero perdonati ai loro offensori, li hanno essi stessi cercati in pubblica chiesa per abbracciarli; si sono eseguite e si stanno eseguendo delle restituzioni di roba e di fama; si vede insomma ogni cosa in calma. Tutto spira pace, quiete e tranquillità...Tutti i parroci di questa città sono pieni di gioia per la generale conversione».

P. Salvatore Brugnano

Lo studio completo è su
www.tropeaedintorni.it/cultura
Le Lettere di S. Alfonso e le sue Opere
sono consultabili all'indirizzo Web
www.intratext.com/IXT/ITASA0000/

Un caso da libro "Cuore", da Mar del Plata, Argentina, a Tropea per partecipare alla festa della cultura

Premio internazionale di poesia "Tropea: onde mediterranee"

Poesia, musica, canto, pittura: Le quattro muse che hanno dato l'anima all'evento de mese di aprile

La sesta edizione del Premio Internazionale di Poesia "Tropea: Onde Mediterranee", svoltasi nella chiesa della Michelizia, ha riscosso un inaspettato successo di pubblico e di critica. La manifestazione, ideata ed organizzata dal prof. Pasquale De Luca, grazie al tocco brillante della conduttrice Annalisa Insardà, venuta appositamente da Roma per l'interessamento personale di Rodolfo Mamone, è stata interessante e, nel contempo, spettacolare ed allegra.
La premiazione dei vincitori è avvenuta partendo dalla prima Onda e finendo alla sesta, l'ultima, che ha avuto come protagonista il poeta argentino Damiàn B. E. Katz che sembra un personaggio uscito dalla penna del grande De Amicis. Tra i premiati segnaliamo tre poeti tropeani: Alessia La Torre, alunna di scuola elementare, Giuseppe La Torre, alunno della scuola media, Pasqualina Scrugli, insegnante di scuola superiore.
Il primo premio, Onda seconda – Poesia adulti, è stato assegnato a Vincenzo Siciliano, autore di "Suoni Sgraziati", la poesia che è stata recitata dall'attrice tropeana Maria Grazia Teramo, brava e superba interprete dell'animo del poeta; per la poesia dialettale, Onda terza, il primo premio è andato ad Annalisa De Carolis autrice de "Il lupo pacifista e il piccione bullo" recitata dalla già citata attrice; per la poesia edita, Onda quarta, il primo premio lo ha conseguito Dalida Fusco di Gasponi di Drapia per l'opera Un cielo fitto di stelle. La giuria, composta dal dott. Gaetano Antonio Bursese, Consigliere di Corte Suprema di Cassazione, da Pier Domenico Calogero, da Grazia Vecchio, da Oxana Khoma, da Dario Godano e da Giuseppe Meligrana, segretario s.d.v., si è complimentata con tutti gli autori premiati ed in modo particolare con il poeta argentino che ha affrontato un viaggio lungo migliaia di chilometri per essere presente e prendere parte, ad un evento cui teneva molto.
La sua lirica, "Inmigrante", recitata da Alba Nardone nella lingua originale ha commosso il pubblico che ha applaudito a lungo sia la giovane studentessa liceale sia l'autore che in quel momento, con forte emozione, teneva alta la bandiera italiana.
La lirica, tra le più belle presentate alla sesta edizione, secondo noi la più bella, descrive la condizione drammatica degli emigranti europei giunti in Argentina, a Mar del Plata, città costiera sull'Atlantico con un paesaggio stupendo, simile alla nostra Tropea, nel secolo scorso, nel periodo dell'emigrazione di massa.
L'artista, nonostante fosse stanco, è voluto intervenire per elogiare l'ottima iniziativa e per comunicare il gemellaggio con il Premio della sua città, non a caso intitolato "Ricordi d'immigrazione". Le altre liriche sono state magistralmente lette da Mario Epifanio, Geraldine Caracciolo e da Francesca Rita Rombolà.
Un riconoscimento speciale alla carriera è stato assegnato a Francesco Restuccia, poeta, scrittore, giornalista, impegnato nel sociale da oltre un cinquantennio, ovvero da quando è ritornato dalla guerra dopo la lotta partigiana a Roma e a Bologna.
Durante la manifestazione sono intervenuti: il sindaco Antonio Euticchio, il presidente della giuria dott. Bursese, l'avv. Ottavio Scrugli presidente di Tropea Musica, il pittore Giuseppe Vitetta, il presidente del Premio Pasquale De Luca. Gli interventi sono stati calibrati, concisi e mirati per mettere in evidenza l'importanza della giornata poetica.
Erano presenti alla manifestazione, oltre a un pubblico numeroso, l'assessore Nino Valeri, il consigliere comunale dott. Domenico Tropeano, il consigliere provinciale dott. Giuseppe Rodolico, l'avv. Michele Accorinti segretario dell'UDC, l'ex sindaco Giuseppe Maria Romano compagno di liceo del prof. De Luca, il sindaco di Cessaniti Bruno Mobrici e l'assessore alla cultura di Zambrone Quintina Vecchio.
La manifestazione è stata allietata dalla musica della pianista Mariangela Milone e dal canto del soprano Maria Francesca Larosa. Le due artiste hanno dato un tocco spettacolare ad un evento che è diventato internazionale e che contribuisce alla crescita culturale della nostra città proiettandola oltre i confini locali. Ultima annotazione, il maestro Giuseppe Vitetta, paladino del Premio fin dalla prima edizione, che ne ha sempre elogiato l'importanza, ha esposto gli ultimi quadri che rivelano la sua piena maturità artistica e la sua grandezza di poeta dell'immagine.
Lungo il viale che porta alla Michelizia erano esposti i dipinti di Vincenzo Imperatore, noto pittore di Castellammare di Stabia, che ha voluto esaltare con le sue opere le bellezze naturali dell'antica e periferica contrada ricca di storia e di leggende.

Lino Daniele

Giuseppe Meligrana, Grazia Vecchio, Oxana Khoma, Gaetano Antonio Bursese, Pasquale De Luca, Pier Domenico Calogero, Giuseppe Vitetta, Dario Godano, Annalisa Insardà

Il Sindaco di Tropea, Antonio Euticchio, e il prof. Pasquale De Luca

Damián Edgardo Benjamín Katz

La "ragione" – prima che la fede religiosa – è guida morale dell'uomo

Situazioni di vita e di morte

Sempre più vivo il bisogno di avere risposte chiare e di darle

La ragione come guida

Sembra così facile capire, eppure la realtà quotidiana smentisce continuamente l'uomo nella sua continua ricerca del suo senso di vivere e morire. "Non serve essere cattolici per dire che è sempre sbagliato uccidere direttamente e deliberatamente un essere umano innocente... Non serve la fede per comprendere che è illecito rubare, violentare, sequestrare una persona, fare uso di stupefacenti e droghe, mettersi al volante in condizioni da sballo, causando rischi fatali per sé e per gli altri… La ragione aiuta l'uomo a capire anche i confini della vita e della morte: l'aborto, la richiesta di morire… ma le problematiche sono tante e si moltiplicano ogni giorno di più. Nasce l'esigenza di una "guida", di un "manuale" di orientamento "morale"

I credenti - cattolici, ebrei o musulmani - non hanno il copyright sulla morale. Non è necessario in prima battuta l'aggancio alla fede, serve invece l'uso retto della ragione. E questa è di proprietà di tutti, atei compresi.

Oggi appaiono superate le posizioni fideistiche, le quali affermano che solo la fede può spiegarci quali sono le condotte buone o malvagie per l'uomo.

Ma cos'è la morale?

La morale è la spiegazione razionale di quali condotte sono buone e quali cattive. La morale prima di tutto è di per se stessa "laica"; poi subentra l'orientamento religioso o di fede. Essa aiuterà la persona a fare le sue scelte con consapevolezza, la quale così spesso manca.

Non solo domande

E allora come regolarsi di fronte a problematiche drammatiche quali: il concepito è già un essere umano? Perché la donna non può decidere della sua salute ricorrendo all'aborto?

Se due ragazzi si amano, che male c'è ad avere rapporti sessuali prima del matrimonio? E se due persone non si amano più, perché non divorziare? L'affetto tra due omosessuali non è uguale a quello di due persone eterosessuali?

Non si tratta di dare risposte secche come se fossero dei quiz televisivi, ma occorre rispondervi con chiarezza e convinzione, tenendo presente, a questo proposito, quello che diceva Einstein: "Se una cosa non la sai spiegare a tua nonna, non l'hai capita nemmeno tu".

Il rischio è che nascano, come già sono nate, tante "visioni morali" quante sono le visioni sull'uomo, ma l'onestà intellettuale e spirituale alla fine dovrebbero convergere, strade diverse dovrebbero portare tutte alla stessa meta: se non succede, il malessere accresce.

Risposte convergenti

Tutti ormai siamo chiamati a schierarci su questi temi, credenti e non. Da qualche decennio temi come l'aborto, il divorzio, la contraccezione, l'omosessualità, la droga ed altri non sono più dominio esclusivo degli esperti. Spesso ci capita, se non di imbatterci direttamente in simili situazioni, perlomeno di dare una nostra opinione su tali questioni. E spesso non sappiamo cosa dire, specie quando sul problema in questione viene presentato il caso limite: ormai è diventato prassi normale usare un caso limite come grimaldello per scardinare la convinzione di un valore.

La ragione si incontrerà con la fede nell'interesse dell'uomo quando sceglierà la vita e rifiuterà quella "cultura della morte" già denunziata da anni da Giovanni Paolo II. Dalla casistica quotidiana, quella con cui ci imbattiamo concretamente, ecco alcune situazioni di cui non possiamo non ammettere la verità.

Vita e morte interrogano continuamente l'uomo in cammino

L'aborto.

Ogni anno in Italia vengono soppressi dai 130 ai 135 mila bambini nel ventre della madre per aborto procurato… L'aborto viene valutato negativamente sia in ambito medico (pensiamo solo alla sindrome post abortiva che colpisce le donne), sia ambito giuridico: infatti il concepito abortito finisce con il non godere il diritto alla vita, mentre tutti i soggetti di diritti devono godere degli stessi diritti fondamentali.

L'affermazione: "l'utero è mio". Certo che l'utero è della donna, ma non quello che c'è dentro l'utero (Carlo Casini).

La procreazione medicalmente assistita.

La legge 40 non è ancora una buona legge, perché permette una tecnica di fecondazione che espone ad un rischio elevatissimo di morte gli embrioni (don Stefano Teisa).

L'uso dei profilattici (si pensi alle parole del Papa Benedetto XVI a riguardo).

La loro sicurezza fallisce, nella trasmissione delle malattie veneree, nel 10-15% dei casi (genetista Maria Grazia Vinello): non può considerarsi un rimedio tipo deus ex machina (assoluto).

Vincolo matrimoniale, istituto non inventato dalla Chiesa ma presente dall'antichità in moltissimi popoli non cristiani (professor Giacomo Samek Lodovici). In Italia dal 1995 al 2005 i divorzi sono aumentati del 74%.

Coppie di fatto: I diritti dei singoli conviventi sono già tutelati dal diritto comune vigente senza bisogno di ulteriori normative (professor Mario Palmaro)

L'omosessualità. Non è una patologia, né un disturbo ma un sintomo di un disturbo, il quale è una "ferita dell'identità di genere, ossia di una immagine di sé come non adatto al mondo maschile". (precisazione del dottor Roberto Marchesini).

I danni provocati dalle droghe, anche quelle leggere. L'assunzione di cannabis, ad es. provoca la distruzione irreversibile di ampie zone del cervello e malformazioni dello stesso (professor Antonello Vanni).

L'eutanasia e l'accanimento terapeutico, il testamento biologico e il rapporto medico- paziente.

Risveglio della ragione, risveglio delle coscienze per non arrivare a legalizzare la morte

Occorre risvegliare la ragione, occorre risvegliare le coscienze. Ormai da tempo si è ingenerata nella psiche delle persone un meccanismo perverso di accettazione delle condotte più disumane.

L'equazione è la seguente: certi comportamenti sono esistiti da sempre, oggi più che mai. Se un comportamento è assai diffuso allora è normale, ma se è normale significa che è anche buono sotto il profilo morale. Ma se è buono perché non renderlo legittimo anche sul piano giuridico?

Tutti siamo immersi in questo stato d'animo collettivo, ognuno di noi è impregnato, chi più chi meno, dal pervasivo spirito relativista e ognuno di noi è potenziale vittima di questo sofisma che ci fa scambiare il vero con il fasullo.

È necessario allora spezzare tale nefasto incantesimo e far riaprire gli occhi a quella ragione che da sempre è deputata a scoprire la verità sulle cose e sull'uomo.

Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: l'autore della vita era morto, ma adesso è vivo e trionfa. (Sequenza di Pasqua)

Un aiuto a riguardo lo offre il libro di Tommaso Scandroglio, assistente di Filosofia del Diritto e Filosofia Teoretica presso l'Università Europea di Roma, dal titolo "Questioni di vita & di morte" (Ed. Ares, Milano, 2009, 240 pp. € 15,00), una sorta di manuale dove dieci esperti rispondono alle domande più comuni sui temi di morale.

P. Salvatore Brugnano

Successo per le "Giornate della Legalità"

Iniziativa dell'IC Briatico fortemente voluta dal preside Rocco Cantafio

Da sinistra: il preside Rocco Carmelo Cantafio, il professore de' "La Sapienza" Luigi Maria Lombardi Satriani, l'onorevole Mario Tassone, il procuratore capo del Tribunale di Vibo Mario Spagnuolo

Per le "Giornate della Legalità", organizzate dall'Istituto Comprensivo di Briatico, i grandi personaggi del mondo della politica, della cultura e della giustizia sono andati a trovare i ragazzi della scuola primaria e della secondaria di primo grado della "Città del mare" e del suo comprensorio. Le "Giornate della Legalità" si sono tenute presso l'auditorium dell'Anap di Briatico, adiacente alla sede centrale dell'IC Briatico, il plesso della "Raffaele Lombardi Satriani". L'intera manifestazione, seguita con attenzione dal preside Rocco Cantafio e dalla sua vicaria, la professoressa Cornelia Rossi, è stata organizzata grazie all'impegno del responsabile scolastico per la legalità, il professore Antonio Petracca, e coordinata dall'avvocato Salvatore Pisani, con l'aiuto indispensabile del dottor Walter Barbieri Correale, esperto in comunicazioni sociali, e la regia del professor Enzo Laganà. Così, durante la prima delle due giornate del 26 marzo, i giovani briaticesi hanno potuto fare la conoscenza del procuratore della repubblica del tribunale di Vibo Valentia, il magistrato Garofalo e dello stesso avvocato Pisani. Il primo, su invito del preside Rocco Cantafio, ha presentato ai ragazzi il suo lavoro e ha illustrato l'importanza del rispetto delle regole, il perché esse vengono violate e i problemi della criminalità organizzata sul nostro territorio. Ha spiegato poi che il rispetto delle regole comincia nella scuola, dove i ragazzi devono essere rispettosi gli uni degli altri «non prevaricando i compagni ma applicando sempre l'articolo 3 della Costituzione Italiana, secondo il quale tutte le persone devono essere uguali». L'avvocato Pisani, nel suo intervento, ha posto l'attenzione sulla nota frase apposta in tutte le aule di tribunale: "La legge è uguale per tutti". Durante la seconda giornata, invece, sono scesi in campo a fianco dei ragazzi l'onorevole Mario Tassone, Componente parlamentare della Commissione Antimafia, il professor Luigi Maria Lombardi Satriani, ordinario all'Università "La Sapienza" di Roma, e il Procuratore capo del Tribunale di Vibo Valentia Mario Spagnuolo. A relazionare i lavori del secondo appuntamento è stato il preside Rocco Cantafio, che in più occasioni ha coinvolto gli alunni del suo Istituto in iniziative del genere, con lo slogan "Formare i piccoli per farli diventare grandi verso le istituzioni". «Siamo noi – ha affermato in apertura l'avvocato Spagnuolo – che dobbiamo apprendere da voi, dalla vostra gioia di vivere». Il Procuratore ha raccontato ai ragazzi la favola di Hazanov Boris, "L'ora del re", che narra di come un re, nonostante la guerra sopraggiunta a perturbare la quiete del suo regno, sia rimasto al suo posto, conservando le sue abitudini e rappresentando per il suo popolo un esempio, con il suo grande senso del dovere e col suo coraggio. Grazie a questa storia, realmente accaduta nel regno di Danimarca durante il secondo conflitto mondiale, Spagnuolo ha lanciato un chiaro messaggio ai ragazzi, dimostrando come, con la loro presenza, le istituzioni sono presenti di fronte alle loro esigenze di educazione alla convivenza civile. «Il senso del dovere – ha poi aggiunto - compagno naturale dell'epoca dei diritti e dei doveri, deve accompagnare ognuno di noi, poiché abbiamo dei compiti ai quali nessuno deve sottrarsi». L'onorevole Tassone, volendo ampliare la discussione da un punto di vista diverso, ha spiegato come: «Un Paese, una nazione, sono fondate sulle famiglie, e la loro armonia deve partire proprio dalle famiglie. La magistratura, quindi, può ben agire quando la società è formata da famiglie con dei principi e questo può verificarsi – ha proseguito rivolgendosi al preside Cantafio - in contesti come Briatico, in cui è presente la forza della scuola, anche attraverso queste iniziative a favore della legalità». Secondo Tassone, inoltre, alla base di tutto, vi è quindi «la formazione verso la legge, verso il rispetto degli altri, della vita e delle proprietà altrui, e la comprensione di regole condivise, così com'è condivisione la vita stessa, di fronte alle sue sfide, poiché il senso di legalità è senso di amicizia, compagnia degli altri». A Lombardi Satriani è toccato chiudere questa seconda "Giornata della legalità". Il professore ha catturato l'attenzione di tutti poiché ha esordito dicendo: «Ritorno con piacere nella mia scuola media, alla quale mi sento organicamente legato, essendo nato a San Costantino di Briatico». Entrando nel vivo del dibattito, Lombardi Satriani ha quindi elogiato anch'esso il ruolo della manifestazione voluta da Cantafio, spiegando che «la pedagogia della legalità si fonda sul sentirsi parte di una comunità, si può avere solo se uno studente ha interiorizzato questi concetti, li ha fatti propri, e non se gli vengono imposti. Nella scuola si cura l'apprendimento di saperi per il raggiungimento di mete sociali, ben vengano questi momenti». Ma questi momenti «non devono rimanere – ha proseguito – come la lettera dei buoni propositi di Natale, perché il giorno dopo la celebrazione ciò che noi oggi cerchiamo di evitare può nuovamente manifestarsi». Per l'ordinario de' "La Sapienza", quindi, la scuola non deve limitarsi ad una funzione celebrativa, ma attraverso «una riflessione sulla legalità potrà offrire alla società la sua funzione pedagogica». Infine un messaggio di speranza verso chi affronta le ingiustizie: «A volte i piccoli vincono i grandi, così come David sconfisse con l'intelligenza, e l'ausilio di una sola fionda, il gigante Golia». Al termine dell'incontro, su incoraggiamento di Cantafio, alcune ragazze hanno voluto porgere le loro domande a Spagnuolo su temi come i pentiti, la scorta e la professione di magistrato, e il procuratore ha risposto con pazienza e usando semplici parole alle sue piccole interlocutrici.

Visto il riscontro positivo riscontrato dai docenti tra i giovani, è già in cantiere una terza "Giornata della Legalità", che si terrà presumibilmente entro la fine del mese.

Francesco Barritta

Aspettando il Blues festival...

Gli "Smith & Wesson" hanno animato l'1 magggio

Chiusa perchè pericolante la scuola media di Tropea

Momentaneamente le attività didattiche si svolgeranno nel plesso della scuola elementare in viale Coniugi Crigna

Ascensore

Il Tar emette la sentenza

Bloccati i lavori per la realizzazione dell'ascensore che collega il centro storico al lungomare Sorrentino. Gravi le irregolarità nell'assegnazione dell'appalto. Gravissime le ricadute economiche oltre all'ennesimo danno di immagine per la città di Tropea.

Il nostro Contro-Concorso

Le lettere dei lettori per recuperare Palazzo Giffone

Tempo fa abbiamo lanciato dalle pagine di questo giornale e dal sito www.tropeaedintorni.it l'idea di un "Contro-Concorso" da affiancare a quello ufficiale del Comune. Questo mese pubblichiamo di seguito gli interventi integrali migliori dei nostri lettori.

Finalmente qualcosa si muove!
La presente lettera è scritta da un cittadino che ama il proprio paese e che opera nel settore del commercio da oltre trentatré anni e ha visto nascere e crescere, con alti e bassi, con eleganza e confusione, la nostra amata industria "Turismo".
Ho da sempre considerato uno scempio l'abbandono totale in cui versava e versa tutt'ora Palazzo Giffone, palazzo dall'indiscutibile valore storico-architettonico e dalla meravigliosa posizione strategica.
Lo scopo di questa lettera è quello di far conoscere ai miei concittadini quella che è la mia idea sull'utilizzo di Palazzo Giffone.
Si è sempre considerato che la sua vocazione naturale fosse quella di una struttura alberghiera a cinque stelle, struttura mancante a Tropea, capitale del turismo calabrese (fatta eccezione per l'hotel Rocca Nettuno, costruito alla fine degli anni sessanta). Al riguardo, ho pensato di descrivere sinteticamente in questa lettera le ricadute positive che un progetto del genere potrebbe avere sul territorio (non "Uscite" bensì "Entrate").
Ovviamente si tratta di un'idea in stato embrionale, che necessita di essere sviluppata con l'aiuto di persone competenti nel settore.
Siccome il Comune di solito non esercita l'impresa, avrei pensato di interpellare alcune delle diverse società che operano nel settore alberghiero, al fine di trovare una soluzione per la gestione di tale immobile che sia conveniente per entrambe le parti (id est il Comune e la eventuale società gestore dell'immobile).
Ad esempio il Comune potrebbe decidere di dare in gestione l'immobile ad una società leader del settore alberghiero, ricevendo in cambio, tra le altre cose, l'impegno di tale società ad assorbire forza lavoro locale, il che significherebbe in termini numerici creare almeno 15 posti di lavoro, cosa per la politica molto "Rara". A parte i risvolti positivi a livello del mercato del lavoro, un progetto del genere, oltre a creare enormi vantaggi per il commercio, rivaluterebbe enormemente il centro storico di Tropea (nell'immediato e soprattutto nel futuro prossimo) oltre a migliorare la qualità del turismo. Ovviamente questa è solo una sintesi dell'idea che ho in mente, con riferimento alla quale mi farebbe enorme piacere potermi confrontare con voi altri. Grazie per l'attenzione prestata.

Pasquale Macrì

Cosa pensa Rossella

Buon giorno, sono Rossella, scrivo per quanto riguarda la proposta per la destinazione del palazzo in oggetto, io naturalmente non sono nè iscritta all'albo degli ingegneri nè a quello degli architetti, ma se ne avessi la possibilità destinerei il palazzo a Casinò... eviteremmo pure di pagare qualche tassa in meno! Per non parlare dei "ricchi" che verranno a giocare: immaginate il porto invaso da lussuose barche, o il parcheggio sopra la stazione colmo di limousine, sarebbe proprio una bella cosa. Per stare invece con i piedi per terra, senza fantasticare troppo, lo si potrebbe destinare ad un elegante B&B... insomma idee ce ne sono, alcune tradizionali e altre un po' meno, ma il migliore augurio che si possa fare è che davvero si riesca a recuperarlo, al di là del suo fine...

Alla "Lamia" la ricetta dell'amore

Il ristorante si trova in uno dei luoghi più romantici di Tropea

Quasi tutti i turisti in visita a Tropea, durante le loro passeggiate romantiche per le vie del centro storico, scoprono, come per incanto, il piccolo ristorante "La Lamia", attirati dai profumi provenienti dalla sua cucina e colpiti dall'ospitalità del suo personale. Praticamente custodito tra i palazzi che attorniano il piccolo largo Vulcano, nel cuore del centro storico e a due passi dalle Tre Fontane e da piazza Ercole, il delizioso ristorante occupa infatti uno degli angoli più romantici della cittadina tirrenica. Molti sono i turisti che si sono imbattuti in questo locale dopo aver peregrinato per le stradine del centro in cerca di un luogo dove scambiarsi reciprocamente coccole affettuose, perché per raggiungere il ristorante bisogna attraversare la "vinea" che si diparte da via Roma, la strada principale per il Duomo, oppure un pittoresco passaggio a volta tra i palazzi nobiliari posti alle spalle della piazzetta delle "Tre Fontane", che si affaccia sul corso Vittorio Emanuele. Un'altra via per imbattersi ne' "La Lamia" è la stradina che dal retro del seminario porta in via Roma costeggiando il muro perimetrale del Museo Diocesano. Si giunge così in un luogo incantevole, al riparo dal chiassoso viavai della zona commerciale, in cui poter trascorrere una serata speciale a lume di candela. L'armonia che si avverte in questo luogo è arricchita da una mostra permanente di stupendi quadri. Il locale, oltre ad un soppalco ligneo ed allo spiazzale antistante, dispone anche di un'accogliente sala interna climatizzata. Le ricette dei piatti sono tutte quante frutto dell'amore per la buona tavola del proprietario Antonio La Torre, che, da buongustaio, dice di averci messo il cuore e l'anima in queste sue creazioni. Dietro alla scelta del nome "La Lamia", come ci racconta lo stesso Antonio, c'è la forma dei locali in cui il ristorante è stato posto: «Esso deriva dal termine utilizzato per indicare le antiche costruzioni meridionali caratterizzate da una copertura a volta, realizzata in malta e pietrisco battuto». Per scoprire altri dettagli su "La Lamia" è possibile visitare la home page del ristorante all'indirizzo: www.ristorantelalamia.com

Francesco Barritta

Il Piatto

"STRONCATURA"
Ingredienti: linguine, filetti di alici fresche, pomodori secchi tritati, mollica di pane tostato, ricotta salata, semi di finocchietto, aglio, sale, olio e prezzemolo.
In una padella imbiondite uno spicchio di aglio, aggiungete le alici, i pomodori secchi tritati e i semi di finocchietto, scolate le linguine e saltatele nella padella amalgamandole con la mollica di pane, mettete la pasta in un piatto grattugiatevi sopra la ricotta salata e guarnite con un trito di prezzemolo.

F. B.

Lo sfogo del presidente della "Costa degli Dei Pallavolo Tropea" sulla palestra comunale

«Un anno di sacrifici perso. Chi ci ripaga?»

Camporeale: «Che senso ha costruire strutture creando dei mostri?»

Sergio Camporeale

Lo scorso marzo violenti colpi di vento provocarono seri danni alla copertura della palestra comunale. A distanza di più di un mese il presidente della squadra di volley Sergio Camporeale afferma: «Purtroppo la pallavolo tropeana sta pagando lo scotto della cattiva gestione dei soldi pubblici. Ad inizio torneo puntavamo al raggiungimento della B2 nel giro di pochi anni; oggi, è proprio il caso di dirlo, per colpe di terzi ci ritroviamo con una stagione buttata al vento. L'accaduto ha portato al collasso l'attività sportiva, stiamo ancora lottando per il titolo e la promozione in D, ma arriveremo agli scontri diretti senza essere allenati. La situazione è paradossale: non ci alleniamo e siamo costretti a giocare solo i match in trasferta, spostando le partite casalinghe nelle date più assurde, sperando nella disponibilità di strutture del circondario. A questo proposito ringrazio Giovanni Callipo, custode del palazzetto di Vibo, che è sempre disponibile per noi». Perché allora non a Santa Domenica? Camporeale risponde con franchezza: «La richiesta c'è stata, ma la struttura mi è stata negata per problemi burocratici che non credo corrispondano alla realtà». Un anno di lavoro sfumato, con perdite economiche e non solo: «Per la futura sponsorizzazione in B, avevamo raggiunto l'accordo con una multinazionale statunitense di cui è azionista anche un certo Bill Gates. Abbiamo contattato giocatori che gravitano tra la C e la B, tra cui anche i fratelli Ferrajolo, tra gli artefici della storica promozione in B1 del 2004. Il settore giovanile vanta qualche elemento che può arrivare lontano. Ma in questo momento tutto è congelato. Gli sponsor hanno fatto un passo indietro, i ragazzi non si allenano, ci sono perdite, è impossibile negarlo, e per tutto questo chi mi ripaga?». Il disappunto è palese soprattutto per le carenze che hanno portato a questo stato: «La palestra è l'esempio principe della cattiva gestione dei soldi pubblici. È una struttura recente ma impresentabile. Sulla carta Tropea è il fiore all'occhiello della provincia, ma quando le squadre avversarie entrano nell'edificio si mettono a ridere». Camporeale continua nel suo sfogo, senza nascondersi: «La responsabilità è del progettista, che ha partorito un idea balorda, e del responsabile dell'ufficio tecnico dell'epoca, che ha approvato il progetto. La domanda che mi pongo è: che senso ha costruire strutture ex novo creando dei mostri? Purtroppo non trovo la risposta». L'amministrazione Euticchio è comunque vicina alla società. «Vasinton e La Torre – prosegue - si stanno impegnando per risolvere questi problemi. Purtroppo c'è anche chi pensa che investire nello sport sia antipolitico, ma se si elimina un luogo educativo che forma un giovane al sacrificio, alla vittoria e alla sconfitta, che cosa gli lasci? La fossilizzazione davanti alla tv o al computer o, peggio, la strada, con tutto ciò che ne consegue».

Alessandro Stella

Passa intere giornate in giro per la regione a visionare partite di calcio

Mimmo Farfaglia, lo scopritore di talenti

Di recente è stato anche in Costa d'Avorio alla ricerca di giovani promettenti

Si chiama Mimmo Farfaglia, ha 34 anni ed è di Brattirò. Possiede una laurea in Filosofia, conseguita presso l'Università degli Studi di Siena, ma, ormai da parecchi anni, si dedica al piacevole passatempo di talent scout nel mondo del calcio. La sua passione per questo sport risale a quando era bambino e, come lui stesso ci ha confessato, anziché passare il pomeriggio davanti ai cartoni animati o giocare con i suoi coetanei, preferiva guardare partite di calcio alla tv assieme al padre Cosmo (stimato ex dirigente dell'Us Brattirò) e, talvolta, anche con la mamma Pina e la sorella Teresa (tutti interisti sfegatati). Questa passione si è trasformata in un vero e proprio lavoro che, nel lungo periodo, potrà dargli notevoli soddisfazioni e gratificazioni sotto tutti i punti di vista. "Avevo da poco terminato gli studi universitari e la mia laurea non mi garantiva prospettive immediate di inserimento nel mondo del lavoro- ci ha spiegato- dopo un periodo di riflessione e di crisi ho conosciuto per caso delle persone importanti nel calcio nazionale e pian piano ho stabilito un legame di collaborazione con loro". Mimmo, più precisamente, passa le sue giornate a visionare giovani emergenti ed a scrivere relazioni per importanti direttori sportivi anche di squadre di serie A. Si sposta continuamente con la sua auto in tutti i campetti della provincia ed anche in quelli della regione, specialmente del reggino. La domenica capita spesso di vederlo in tribuna al Luigi Razza di Vibo, oppure al Ceravolo di Catanzaro. Parallelamente si dedica alla squadra comunale del Drapia di Seconda Categoria di cui è uno dei dirigenti più importanti, mentre in passato aveva già fatto parte della dirigenza dell'Us Brattirò ottenendo discreti risultati. Insomma, Mimmo conosce bene il calcio dilettantistico locale e non solo. Se tra qualche anno qualche giovane dovesse, cosa assai probabile, vestire la maglia di qualche importante club (magari la nazionale) forse il merito sarà proprio suo.

M. Farfaglia assieme ai giovani ivoriani

L'esperienza più importante vissuta da Mimmo risale all'ottobre scorso quando i suoi referenti gli hanno dimostrato fiducia mandandolo in Costa d'Avorio per visionare giovani calciatori. "All'inizio ero un po' perplesso perché non avevo neppure il passaporto, poi mi sono convinto che poteva essere un'opportunità importante per la mia carriera". Accompagnato dall'ivoriano Bamba, figura strettamente legata alla dirigenza della Juventus, è stato in Africa per due settimane. "La Costa d'Avorio mi ha sorpreso e colpito positivamente. Avevo un'immagine fuorviante e distorta di questo paese. La gente è ospitale e gentile. C'è povertà, ma non miseria. Prevale tra di loro un forte senso di collaborazione e di cooperazione". Ci ha raccontato che per le strade della capitale i bambini si divertono a tirare calci ad un pallone a piedi scalzi vestendo le maglie dei campioni Drogba ed Ebouè, sognando un giorno di potere anche loro sbarcare in Europa e diventare calciatori di successo. La stampa gli ha anche fatto un'intervista, pubblicandola a caratteri cubitali sul giornale sportivo più importante del paese. "Durante quelle due settimane ho visionato diverse partite anche di serie A. I giovani ivoriani vedevano in me colui che avrebbe potuto regalare loro un sogno ed una speranza di cambiamento per una vita diversa e migliore per tutte le loro famiglie. Io mi sentivo un po' in imbarazzo, ma dai loro sguardi ho capito tante cose. Per loro il calcio è una delle poche, se non l'unica, speranze di reale cambiamento. Tuttavia, ritengo che non siano meno felici rispetto a noi che forse abbiamo conosciuto lo sviluppo negli ultimi sessant'anni, ma probabilmente non il progresso, come diceva l'immenso Pasolini". Tornato dalla lunga gita-lavoro Farfaglia ha preso carta e penna per stilare le sue relazioni. Ha segnalato alcuni giovani ivoriani a squadre italiane di alto livello. Questi ragazzi sono ora in attesa di completare l'iter burocratico per sbarcare in Europa dove verranno indirizzati verso il sogno della loro vita.

Mario Vallone

Supermercato
il Conte
CONAD
Dei Fratelli Corigliano
In
Santa Domenica
(Ampio parcheggio riservato al clienti)
Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza

PUNTO LUCE
di Augusta Giovinazzo
Via degli Orti II Tr. 89861 Tropea (VV)
Tel 0963 603205 - 0963 61321
Materiale e attrezzature per
l'impiantistica elettrica ed elettronica
Piccoli elettrodomestici
Progettazione ed esecuzione di illuminazione
interna ed esterna
Esclusivista delle marche più prestiugiose

Dal 1968 Agenzia immobiliare
Immobiliare Carone
• Real Estate
• Compra-vendita
• Costruzione e restauri
• Valutazioni e stime gratuite
• Locazioni turistiche
• Gestione immobili uso locazione turistica
• Assistenza tecnica pre-contratto
• Preparazione e stipula del contratto preliminare
• Assistenza tecnica post-contratto
• Assistenza all'Atto notarile
Geom. Santino Carone
di Fabio Carone

Serietà, inappuntabilità, efficenza quarantennale
C/so Vittorio Emanuele, 25
89861 Tropea (VV)
Tel./Fax uff. +39 0963 61620 (3 linee)
e-mail: immobiliare.carone@tin.it
www.immobiliarecarone.it